

Venier el dotor, et referi esser stato in la sua pretura mexi 12, zorni 7, et con gran fatica et pericolo di la città, *tamen* sempre lui li confortava etc. Laudò sier Alvise Barbaro stato suo collega, et sier Tomà Moro capitano al presente de li. Disse haver fato iustitia; et altre particularità. Fo laudato dal Principe iusta il solito.

Vene il Legato dil Pontefice, episcopo di Feltre, domino Thomà Campezo, dicendo è più zorni che l'vene in Collegio con la citation iusta il brieve dil Pontefice intervenendo li frati di san Zorzi Mazor, et dete termine 6 zorni a comparer, *tamen* finora niun è comparso; per tanto richiede si compari o si scrivi al Pontefice, perchè lui non pol far altro che servar quello vol raxon. Il Principe li disse che questa materia è stà messa al Consejo di Pregadi et si vederia; e disse li frati va zereando forsi cossa che sarà mal per loro: et con questo ditto Legato se parti.

Vene l'orator di Ferrara, et poi l'orator di Mantoa per cosse particular, che qui non scrivo.

Fo portato in Collegio uno altro modello dil ponte de Rialto che fu fato far intervenendo li Proveditori al sal et sier Polo Trivixan proveditor sora le fabriche di Rialto, con far botege in mezzo, e da le bande strate coperte pur di piera. Hor fo terminato far far uno altro modello e poi si porterà in Pregadi e delibererasse *quid fiendum*.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et prima fo lecto alcune parte per Zuan Batista Ramusio *alias* prese nel Consejo di X, che proibisse il procurar per Consejo; *item*, pregar si dagi pro o contra la ballota; *item* di dar danari o altro per haver voxe e ballote, soto grandissime pene etc.

Da poi fo leta per il dito la parte presa in Pregadi a di . . . . di l'istante, la qual non se intende presa se la non è posta et presa in questo Consejo; però la meteno i Conseieri e Cai di XL, *videlicet* di Banchi di scritta *ut in ea*; la qual à molti capi et sarà la copia notada qui avanti et balotata. Ave: 2 non sincere, 95 di no, 1597 di sì et fu presa. Ne fo cazadi li banchieri e soi parenti che si doveano cazar.

Fu poi fato eletion e fato Capitano di le galie di Baruto e altre voxe, qual tutte passono; et achadete che Signor di notte di Santa Croce fu tolto sier Nicolò Tiepolo fo cao di XL, qu. sier Matio, volea dir qu. sier Donado qu. sier Matio, e non fu advertito e rimase; poi il Doxe lo vene a saper non fo fio de sier Matio, e chiamato a la Signoria disse era vero, et senza altra ballotation fu ordinato stridasse ro-

maso sier Lorenzo Zantani, perchè era soto meglio de li altri, e cussi fo facto.

A dì 6. Veneno in Collegio li oratori Ferrara et Mantoa, per cosse particular di uno per transito conduse per i lochi nostri legnami da far cerchi, come sempre ha conduto in danno di nostri daciai, e hora non si vol passino.

Di sier Zuan Moro proveditor general, data a Ceredo, a dì . . . . Come il signor Federico partiva la matina, et vol condur con se tutte le zente l'ha et fantarie sono in Lodi, dicendo il re Christianissimo li ha serito le meni con lui.

Vene il secretario di l'orator cesareo domino Hironimo da Lucha, et mostrò una letera vien scritta a esso orator per uno, data a di 29 Mazo a Stochar. Li avisa esser passà de li domino Richardo Pazeo fo in questa terra orator dil re di Anglia, qual vien in ordine con l'angelicha (?) per accelerar l'andata di Barbon in Franza, *videlicet* porta con lui la provision di danari, et ha dito che l'Christianissimo re vegnerà in persona su la Franza, *videlicet* il re d'Ingallera che se dà titolo di Christianissimo perchè papa Leon li dete titolo di *defensor fidei*, perchè el fece una opera contra Lutherio.

Da poi il Collegio deputato a quelli di Cinque di la paxe notato di sopra, si redusse in camera.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato Consejo di X con la Zonta, et fo leto le lettere sopra scripture.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator di . . . . fo leto una letera. Come erano venuti li alcuni signori spagnoli, *videlicet* il marchese di Pescara, il marchese di Santo Anzolo, Antonio da Leva et altri, et stati in consulto con il Duchia et il conte Hironimo Moron, rechiedendo *iterum* il Duchia voy servir di 4000 fanti pagati per lui per 4 mexi al ducha di Barbon per la impresa di Franza. Et che l'Duchia si ha scusato non haver il modo per la peste granda è in Milan, e non pol scuoder li daciai e cosse ordinarie nonchè poner nova angaria a li popoli per trovar danari, etc.

In le lettere di Spagna, oltra quello ho scritto è, che l'arzivescovo di Capua, si parti di là per andar in Franza ed haver la resolution di quel Re zerca le trieve, poi passerà in Ingallera, ha ditto a lui Orator nostro il Papa è molto amico di la Signoria, e li ha ditto che quando el deniega una cossa a l'Orator di la Signoria li duol assai, e non fa cussi a li altri oratori. *Item*, non si contenta dil ducha di Sessa questa Maestà, qual è suo orator a Roma, et però vi manda questo altro; et questo perchè l'ha fatto certi protesti a fiorentini. *Item*, scrive e supplica